

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	10
NCTN - Numero catalogo generale	00196838
ESC - Ente schedatore	S241
ECP - Ente competente	S241

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	0
----------------	---

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	complesso decorativo
OGTN - Denominazione /dedicazione	Camera Pinta
OGTP - Posizione	torre principale del cassero

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Umbria
PVCP - Provincia	PG
PVCC - Comune	Spoletto
PVE - Diocesi	SPOLETO-NORCIA

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	rocca
LDCN - Denominazione	

attuale	Rocca Albornoziana
LDCU - Indirizzo	piazza Campello
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale del Ducato di Spoleto
GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO	
GPI - Identificativo punto	2
GPL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO	
GPDP - PUNTO	
GPDPX - Coordinata X	12.741990
GPDPY - Coordinata Y	42.734399
GPM - Metodo di georeferenziazione	punto approssimato
GPT - Tecnica di georeferenziazione	rilievo tramite GPS
GPP - Proiezione e Sistema di riferimento	WGS84
GPB - BASE DI RIFERIMENTO	
GPBB - Descrizione sintetica	Google Maps
GPBT - Data	18/08/2016
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XIV/ XV
DTZS - Frazione di secolo	fine/ inizio
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1396
DTSV - Validità	ante
DTSF - A	1416
DTSL - Validità	post
DTM - Motivazione cronologia	analisi storica
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTR - Riferimento all'intervento	pittore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Maestro della Dormitio di Terni
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1370-1420
AUTH - Sigla per citazione	00000262
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento	

all'autore	attribuito
AUTR - Riferimento all'intervento	pittore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Maestro del Trittico di Sant'Eufemia
AUTA - Dati anagrafici	Spoletto, notizie dal 1455 al 1470
AUTH - Sigla per citazione	00001835
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito umbro
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MIS - MISURE	
MISU - Unità	m
MISN - Lunghezza	7x 8
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1986-1996
RSTE - Ente responsabile	S.B.A.A.A.S. dell'Umbria
RSTN - Nome operatore	COO.BE.C di Spoleto
RSTR - Ente finanziatore	S.B.A.A.A.S dell'Umbria
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	La Camera Pinta presenta una pianta quadrangolare, misura infatti, circa sette metri per otto ed è divisa a metà da un arco trasverso. Questa divisione strutturale scandisce la distinzione vera e propria dei due ambienti della Camera, accentuata soprattutto dalla decorazione parietale costituita da due diversi cicli; l'ambiente nord probabilmente con funzione di anticamera o studiolo, quello a sud, prospiciente il Cortile delle Armi che fungeva, data la lettura iconografica degli affreschi in camera da letto degli sposi. Sulla parete nord, a destra dell'entrata, si articolano su due registri, tredici episodi che raccontano della vita cavalleresca, alternati da un margine decorativo inferiore e superiore che chiude lo svolgimento in continuità delle scene in basso e in alto. Sulla parete a sud, le quattro scene che decorano l'ambiente suggeriscono un'evidente estraneità rispetto alle storie sopraccitate della parete nord, ritorna la decorazione lungo il margine della parete superiore ad archetti pensili dipinti, mentre il bordo inferiore molto lacunoso, presenta dei frammenti di parati tessili geometrici e frammenti di pannello decorato con uccelli affrontati (forse pappagalli) su fondo ocre.
DESI - Codifica Iconclass	soggetto non presente

DESS - Indicazioni sul soggetto

soggetto non presente

NSC - Notizie storico-critiche

La costruzione della rocca di Spoleto nel 1358, commissionata dal cardinale Albornoz a Matteo di Giovannello detto il Gattapone, trae la propria origine dall'ambizioso programma politico e militare di riconquista dello Stato della Chiesa dopo la cosiddetta "cattività avignonese". Già dal 1353, secondo il progetto del cardinale Albornoz, la rocca spoletina che doveva ergersi sul colle di Sant'Elia in posizione strategica rispetto alla Valle del Nera e della Flaminia, doveva rappresentare il segno tangibile della rinnovata strategia politica di riconquista i cui evidenti intenti di difesa e di controllo del territorio, sottendevano alla principale volontà di erigersi come espressione del nuovo potere instaurato. L'assoggettazione della città portò alla posa della prima pietra tra il 1358 e il 1359 ad opera dell'architetto Matteo di Giovannello detto il Gattapone, a cui vennero affidati anche poteri amministrativi eccezionali con la nomina di rappresentante dell'autorità papale. L'edificio fortificato della rocca, secondo il progetto dell'Albornoz, doveva, tuttavia, rispondere, ad un duplice ruolo funzionale e logistico, di fortezza e di dominio territoriale ma anche quello di dimora gentilizia per il pontefice o per il suo legato che dovevano alloggiare nell'ala nord-est, negli ambienti residenziali disposti sui lati della fortezza lungo i bracci. Questa collocazione sui bracci nord-est e sud-est garantivano la migliore collocazione delle piante quadrangolari per la destinazione residenziale, disposte in prossimità degli angoli per garantire uno sfruttamento ininterrotto degli spazi e delle pareti interne come il grande Salone d'onore, situato al centro della costruzione e la Torre maestra che ospita la Camera Pinta, collegati fra di loro. La "Camera Pinta" risulta così denominata nell'inventario degli arredi e delle munizioni presenti nella Rocca che fu consegnato nel 1444, al momento della consegna ufficiale dell'edificio al nuovo castellano e governatore della città spoletina, Giacomo Condulmer. Tale appellativo di "Camera Pinta" si deve, perciò, alla decorazione di quest'ultima costituita da due cicli di affreschi e riscoperta in occasione dei lavori di restauro diretti, agli inizi degli anni novanta dello scorso secolo, dalla S.B.A.A.A.S. dell'Umbria ed eseguiti dalla cooperativa COO.BE.C di Spoleto. Gli affreschi sono da collocare temporalmente ad una fase più tarda rispetto alla costruzione della rocca, tuttavia, la presenza dei cicli pittorici, non elude la evidente funzione residenziale di cui la Camera fu investita fin dall'origine; questa, infatti, è l'unica stanza all'interno della rocca ad ospitare un vero e proprio repertorio figurativo affrescato, corrispondente al periodo di presenza di Marino Tomacelli (1392-1416 anno della sua morte) a Spoleto, legato da un vincolo parentale a Pietro Tomacelli, divenuto papa col nome di Bonifacio IX nel 1389. Non solo, ad avvalorare la probabile funzione di luogo residenziale è la venuta alla luce durante i lavori di restauro, di tracce dell'originario soffitto a travature lignee che lo distinguono e lo caratterizzano rispetto agli altri vani della Torre maestra (Benazzi, pg.29). Al pontefice Bonifacio IX, si debbono diverse opere di completamento della rocca e nella stessa rocca, egli soggiornò per qualche tempo nel 1392, dopo aver nominato rettore del ducato il fratello Giovanni e castellano della rocca Marino, disponendo che la carica elettiva succedesse ai discendenti della famiglia napoletana, fino alla terza generazione. La presenza dei Tomacelli quindi si prolungò fino al 1440 a Spoleto, fino a quando avvenne la destituzione del governatorato di Pirro Tomacelli ad opera del Cardinal legato Giovanni Vitelleschi, per la condotta indegna e

fedigrafa dell'Abate di Montecassino. Il ripetersi lungo le pareti affrescate della Camera, dello stemma dell'arme dei Tomacelli che compare sia nell'imbotto della finestra del lato sud, sia nella fascia decorativa del registro superiore del lato nord, conferma insieme ai dati stilistici, la realizzazione degli affreschi della Camera Pinta tra la fine del sec. XIV e l'inizio del sec. XV. Ad eccezione dell'affresco del "Bagno nella fontana" (parete est), si conferma il periodo di esecuzione del ciclo coincidente con la permanenza del Tomacelli, che svolse nella città, importanti incarichi a partire da quello di castellano fino ad arrivare a ricoprire quello di rettore. Le cariche amministrative seppur prestigiose che ricoprì non lo allontanarono, tuttavia, dal fronteggiare periodi difficili in cui le minacce provenivano da più parti: la difficile situazione causata dallo Scisma della Chiesa, ma soprattutto dalla vicinanza di Perugia che, prima con Biordo Michelotti e poi con Ladislao di Durazzo, tentava sommosse all'interno del Ducato di Spoleto. La committenza dei cicli di affreschi della Camera Pinta, volutamente espressa, ebbe lo scopo, quindi preciso, di alleviare il governatore dai suoi tormentati uffici

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Turismo-Soprintendenza Belle Arti e paesaggio dell'Umbria
CDGI - Indirizzo	Corso Vannucci, 19 - 06100 Perugia

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Galassi, Chiara
FTAD - Data	2016
FTAE - Ente proprietario	SBAP PG
FTAC - Collocazione	SBAP PG
FTAN - Codice identificativo	SBAPPGN0196838.jpg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Galassi, Chiara
FTAD - Data	2016
FTAE - Ente proprietario	SBAP PG
FTAC - Collocazione	SBAP PG
FTAN - Codice identificativo	SBAPPGN0196838-1.jpg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Galassi, Chiara
FTAD - Data	2016
FTAE - Ente proprietario	SBAP PG

FTAC - Collocazione	SBAP PG
FTAN - Codice identificativo	SBAPPGN0196838-2.jpg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Galassi, Chiara
FTAD - Data	2016
FTAE - Ente proprietario	SBAP PG
FTAC - Collocazione	SBAP PG
FTAN - Codice identificativo	SBAPPGN0196838-3.jpg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Fedeli, Marcello
FTAD - Data	1997
FTAE - Ente proprietario	S.B.A.A.A.S. PG
FTAC - Collocazione	COO.BE.C-Spoleto
FTAN - Codice identificativo	SBAAASPGN01.jpg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Fedeli, Marcello
FTAD - Data	1997
FTAE - Ente proprietario	S.B.A.A.A.S PG
FTAC - Collocazione	COO.BE.C-Spoleto
FTAN - Codice identificativo	SBAAASPGN02.jpg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Fedeli, Marcello
FTAD - Data	1997
FTAE - Ente proprietario	S.B.A.A.A.S. PG
FTAC - Collocazione	COO.BE.C-Spoleto
FTAN - Codice identificativo	SBAAASPGN03.jpg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Fedeli, Marcello
FTAD - Data	1997
FTAE - Ente proprietario	S.B.A.A.A.S. PG
FTAC - Collocazione	COO.BE.C-Spoleto
FTAN - Codice identificativo	SBAAASPGN04.jpg

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Benazzi Giordana
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBH - Sigla per citazione	00002812
BIBN - V., pp., nn.	pp. 27-31

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	De Luca Silvia
BIBD - Anno di edizione	2013
BIBH - Sigla per citazione	00002813
BIBN - V., pp., nn.	pp.25-48

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Galassi, Chiara
RSR - Referente scientifico	Mencarelli, Rosaria
FUR - Funzionario responsabile	Balducci, Corrado

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD - Data	2017
AGGN - Nome	ICCD
AGGF - Funzionario responsabile	ICCD

AN - ANNOTAZIONI

Nel 1817 il governo pontificio romano fece della Rocca Alborno, la sede di un bagno penale, le cui necessità connesse all'uso carcerario, ne fecero costruire nuovi fabbricati e trasformare dei ambienti originari. A causa di queste trasformazioni, anche la Camera Pinta subì un'alterazione dell'ambiente originario con la costruzione di tramezzi, realizzati per ottenere due celle, una guardiola e una controsoffittatura. Nel 1860, la Rocca, vide confermato dal governo italiano l'uso carcerario che ebbe fine solo nel 1982 quando fu trasferita come proprietà al Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Gli interventi di restauro della Camera Pinta cominciano nel 1986, quando fu eseguita la prima fase di messa in luce degli affreschi completamente scialbati; l'intervento, invece, di ripresentazione estetica è stato eseguito tra l'agosto del 1994 e settembre 1996 sotto la direzione di Giordana Benazzi, con la cooperativa COO.BE.C di Spoleto. Gli affreschi fino alla completa scopritura furono nascosti, a causa del cambio di destinazione d'uso dell'ambiente, da diverse stesure di scialbatura pesante. Gli stessi lavori riportarono alla luce, tracce dell'originario soffitto a travature lignee, caratteristica, che lo distingue dagli altri ambienti. (Benazzi, 1996, p.29).(<http://polomusealeumbria>).

OSS - Osservazioni

beniculturali.it) Dalle analisi delle fasi costruttive elaborate dalla COO. BE.C di Spoleto per la Camera Pinta, al termine del restauro si sono evinte tre fasi: durante la prima fase, risalente alla fine del sec. XIV fino alla metà del sec. XV, la destinazione d'uso dell'ambiente era destinato a quello di Camera del Governatore, diviso da un arco a pieno centro con porta di accesso dal Salone d'Onore. L'ambiente era dotato di un bagno, di un armadietto e di due ampie finestre. Il soffitto era composto da travi di legno. La decorazione pittorica si è in parte sovrapposta alla decorazione precedente come nel caso dell'affresco de il "Bagno nella Fontana" (lato sud, parete est). Durante la seconda fase costruttiva, dalla metà del sec. XV al sec. XVIII, la camera del Governatore viene divisa in due parti da un setto posto sotto l'arco centrale e la porta di accesso dal Salone d'Onore viene dotata di un portale di pietra. Il soffitto viene demolito e vengono costruite a luogo di questo due volte, una a botte e una a padiglione. Gli affreschi risultano in parte scialbati e viene dipinta una Madonna di cui rimane il cartiglio che dal 1997 si identifica con "Dama che intreccia un serto di fiori e foglie" (spazio di risulta dell'arco centrale e parete ovest). Le finestre vengono ampliate. Nella terza e ultima fase che va dal XIX al XX sec., l'uso dell'ambiente diviene carcerario. Non esiste più l'accesso dal Salone d'Onore ma viene realizzata una scala che collega il mezzanino della stanza sottostante con ingresso nel Cortile delle Armi. Le due finestre vengono adeguate alle grate carcerarie. Viene aperta una nuova finestra (lato sud, ambiente ovest) e il camino (lato sud, parete est) viene demolito. Note ICCD: Aggiornamento ICCD per correzione coordinate georeferenziazione